



Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

Prot. 7856
del 02/02/18
XII.2/1.20

COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Seduta del 22.01.2018

(art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Purere n. 1/2018

Oggetto: Ditta: DEMICED S.r.l.
Sede Legale: Via della Fisica 17 30100 VENEZIA
Intervento: Campagna mobile presso area ex bisiol (agrivillage).
Comune di localizzazione: MUSILE DI PIAVE
Procedura di verifica dell'assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 D.Lgs 152/06 e s.m.i.

Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 65328 del 25.07.2017 la società DEMICED S.r.l. ha presentato istanza di verifica ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06/ e s.m.i. per Campagna mobile presso area ex bisiol (agrivillage) in comune di MUSILE DI PIAVE.

In data 22.08.2017 è stata effettuata la pubblicazione sul sito della Città metropolitana di Venezia dell'avvenuto deposito del progetto e dello studio preliminare ambientale.

Con nota protocollo n. 87688 del 17.10.2017 sono state richieste dalla Città metropolitana di Venezia, per il tramite del suap, delle integrazioni in merito al progetto e allo studio preliminare ambientale.

Con nota acquisita agli atti di questa Amministrazione con protocollo n. 104396 del 11.12.2017 la società ha trasmesso le integrazioni richieste riportate all'interno della presente istruttoria.

OSSERVAZIONI PERVENUTE AI SENSI DELL'ART. 19 COMMA 4

Non sono pervenute osservazioni.

1. PREMESSA E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il Progetto in esame riguarda la campagna di attività di recupero rifiuti con un impianto mobile autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i..

L'intervento è finalizzato al recupero, mediante impianto mobile di riduzione volumetrica, dei rifiuti di tipo edile ottenuti dalla demolizione di edifici adibiti ad allevamento avicolo intensivo ormai dismessi, presenti nell'area dell'ex Azienda Avicola Gualtiero Bisio, in modo tale che cessi la qualifica di rifiuto di cui all'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006. L'area è in fase di acquisizione dalla società Antonio SV S.r.l., con sede a Marghera-Venezia, in Via della Pila n. 3.

L'intervento si attuerà previa bonifica dell'area da tutte le sostanze pericolose ivi presenti (amianto) e consisterà nella riduzione granulometrica del rifiuto proveniente dalla demolizione per consentirne il reimpiego in loco per la formazione di sottofondi stradali.

La capacità di trattamento massima giornaliera di recupero rifiuti inerti da demolizione è stimata in 400 m³/g, operazione R5 di cui all'allegato C alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.. Poiché la potenzialità massima dell'operazione di recupero R5 è superiore alla soglia di cui al punto 7, lett. z.b: "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno ..." dell'Allegato IV alla parte II del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., l'implementazione impiantistica in progetto deve essere preliminarmente sottoposta alla "verifica di assoggettabilità a V.I.A."

2. DESCRIZIONE DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Il sito è individuato geograficamente nel Comune di Musile di Piave, l'area è direttamente servita dall'asse della SS14, che ne definisce il limite settentrionale; più a Sud corre la via Emilia, che si sviluppa come asse parallelo alla statale. Entrambi gli assi collegano il centro di Musile e il polo di San Donà di Piave con la rete viaria principale e le direttrici territoriali più importanti.

In prossimità dell'area in oggetto sono presenti una serie di abitazioni che si sviluppano in prossimità della statale e lungo via Trento e via Gorizia, in corrispondenza del margine Est dell'area. Il sistema urbano e produttivo-commerciale di Musile si trova più a Est, sempre all'interno della fascia ricompresa tra la SS14 e via Emilia.

L'estensione dell'area oggetto della campagna mobile è di circa 9,4 ha di cui circa 6 ha scoperti, al netto degli edifici. In particolare, la porzione dell'area di cantiere su cui verrà condotta l'attività di trattamento, di superficie pari a circa 2.500 mq, è posta nella parte centrale dell'ambito.

Si riporta di seguito l'individuazione dell'ambito d'intervento.



ANALISI DEGLI STRUMENTI PROGRAMMATORI

Come riportato dallo S.P.A. gli strumenti urbanistici vigenti di diverso livello, regionale, provinciale e comunale, definiscono le caratteristiche di utilizzo dell'area, le analisi effettuate hanno riguardato:

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento di Assetto del Territorio (P.T.R.C.)

- Tav.1. "Difesa del suolo e degli insediamenti": l'area rientra nella classificazione a "scolo meccanico" e "esondate per alluvione";
- Tav.2. "Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale": l'area non rientra in nessuna delle classificazioni previste. L'area maggiormente prossima è la laguna di Venezia che si sviluppa in direzione Sud;
- Tav.3. "Integrità del territorio agricolo": l'area rientra nella classificazione di "ambiti con buona integrità";
- Tav.5. "Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica": l'area non rientra in nessuna delle classificazioni previste dall'elaborato, ma rientra all'interno dei limiti del P.A.L.A.V.;
- Tav.8. "Articolazione del Piano" l'area ricade all'interno del "Piano di area contestuale al primo P.T.R.C." e delle "Fasce di interconnessione di sistemi storico ambientali".

Dall'analisi cartografica emerge che il P.T.R.C. non assoggetta ad alcun vincolo l'area oggetto dell'intervento.

Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.)

L'area d'intervento ricade all'interno di quelle aree identificate come ambito agricolo delle bonifiche recenti con basso grado di polverizzazione aziendale (art. 37) e, una parte dell'area, anche in aree a rischio idraulico (art. 31).

L'attività appare quindi non in contrasto con l'assetto territoriale previsto dal P.A.L.A.V.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale P.T.C.P. della Provincia di Venezia

- Tav. 1 "Carte dei vincoli e della pianificazione territoriale": l'area ricade in una zona classificata a rischio idraulico e idrogeologico;
- Tav. 2 "Carta delle fragilità": l'area in è evidenziata come "sito contaminato", caratterizzata da rilevanza del fenomeno della subsidenza da alta ad altissima e pericolosità idraulica; a riferimento alla contaminazione, si evidenzia che nel mese di settembre 2015 è stata eseguita la caratterizzazione ambientale del sito ai sensi del D.lgs. n. 152/06, Parte IV, Titolo V. Gli esiti di tale caratterizzazione hanno dimostrato l'assenza di condizioni di inquinamento, Determinazione del Comune di Musile di Piave n. 26 del 20/01/2016.;
- Tav. 3 "Sistema Ambientale": l'area è indicata come sito da recuperare o recuperato;
- Tav. 5 "Sistema del paesaggio": l'area è inserita all'interno di un paesaggio rurale.

L'analisi cartografica ha rivelato che il P.T.C.P. non assoggetta ad alcun vincolo l'area oggetto dell'intervento.

Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Musile di Piave

La Carta delle Trasformabilità individua l'area in un contesto di "riqualificazione e/o riconversione", si tratta pertanto di un'area agricola, dove tuttavia sono presenti elementi di carattere antropico-insediativo significativi, il cui utilizzo è stato negli ultimi decenni (fino al 2006) afferente all'attività di allevamento avicolo e che il PAT destina a "progetto complesso e area di riconversione e riqualificazione" ai sensi dell'art. 19.6 delle NTA.

La Tav.5.3 relativa alla "Carta delle Fragilità", si rileva che, relativamente alla compatibilità geologica, l'area in argomento viene classificata "Area di piana alluvionale indistinta".

Anche dal punto di vista della pianificazione comunale non sono emersi elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento di cui trattasi

ZONE PROTETTE SPECIALI – Rete Natura 2000

L'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000.

Il Proponente, con dichiarazione formulata secondo le indicazioni contenute al paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGR 2299/14, ha prodotto la dichiarazione di non necessità di procedura Valutazione di Incidenza (Modello E) indicando quale fattispecie di esclusione il fatto che "per il progetto in questione non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000". Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione viene definita la rispondenza alla ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza, le motivazioni a supporto di tale dichiarazione sono:

- il sito di intervento è esterno ai siti della rete Natura 2000;
- il sito si trova ad una distanza minima di 4.5 km dal più vicino sito della rete Natura 2000 e vi è assenza di vettori che possano mettere in relazione il sito SIC-ZPS con l'impianto mobile;
- la tipologia dell'impianto e le azioni che verranno intraprese per una corretta gestione dello stesso, permetteranno la riduzione al minimo dei possibili impatti ambientali (polveri, rumore, etc.);
- la campagna di recupero che verrà condotta nel sito è inserita in un contesto agricolo con presenza di alcune abitazioni; tale area è definita "contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi" e di fatto la pianificazione urbanistica vigente ne prevede la riconversione e riqualificazione.

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO DI RECUPERO RIFIUTI

A) DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Dallo studio preliminare ambientale, presentato dalla Ditta, si evince che l'attività di recupero rifiuti inerti da demolizione è finalizzata alla produzione di Materie Prime Secondarie, mediante riduzione volumetrica e separazione della frazione metallica e delle altre frazioni indesiderate dal materiale inerte. Sulla base dei dati volumetrici dei corpi di fabbrica il progetto prevede di trattare e recuperare circa 15.000 mc di materiale da demolizione, che, tenuto conto di un fattore di conversione di 1,6 ton/mc, corrispondono a circa 24.000 ton. L'attività di cantiere è da intendersi di carattere produttivo non continuativa e destinata ad esaurimento. La campagna è stimata della durata massima di 120 giorni,

periodo nel quale sono considerate anche le fasi di installazione e di dismissione degli impianti. Le lavorazioni verranno effettuate in orario diurno (dalle 8:00 alle 12:00 e dalle 13:00 alle 18:00) mediante la sequenza operativa:

1. demolizione del singolo edificio;
2. campionamento del cumulo di macerie e successiva caratterizzazione del rifiuto per la verifica di idoneità ai fini del successivo recupero;
3. carico delle macerie ed avvio alla specifica zona di esecuzione della campagna di recupero;
4. scarico delle macerie e attività di riduzione volumetrica delle stesse con cernita dei rifiuti da avviare a recupero/smaltimento all'esterno del sito;
5. frantumazione delle macerie e messa a dimora in cumulo;
6. analisi chimica e marcatura CE del riciclato prodotto;
7. End of Waste e deposito dell'aggregato riciclato in area dedicata.

Il trattamento delle macerie da demolizione sarà effettuato mediante impiego del frantumatore a mascelle, "HARTL 503 BBV-S" matricola 523610096, oltre ad un escavatore per l'alimentazione dell'impianto e per la realizzazione di cumuli. Il frantumatore è regolarmente autorizzato dalla Provincia di Venezia con provvedimento n. 3673/2012 e s.m.i. è finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi mediante le operazioni di cui al D.M. 05.02.98 s.m.i.

L'operazione di recupero di cui all'allegato C Parte IV D.lgs. 152/06 è la R5: Riciclo/Recupero di materiale inerte mediante frantumazione e/o vagliatura.

I materiali trattati, previa caratterizzazione chimica, si possono ricondurre a rifiuti misti derivanti dell'attività di costruzione e demolizione (C.E.R. 17.09.04), cemento (C.E.R. 17.01.01), mattoni (C.E.R. 17.01.02), mattonelle e ceramiche (C.E.R. 17.01.03), miscugli di miscuglio di scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche (C.E.R. 17.01.07) e miscele bituminose (C.E.R. 17.03.02).

Si segnala che nel documento integrativo del Novembre 2017 vengono indicati tra i rifiuti oggetto di trattamento il "miscuglio di scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche contenenti sostanze pericolose (C.E.R. 17.01.06*). Come indicato nell'autorizzazione all'esercizio n°3673/2012 tali rifiuti non possono essere oggetto di operazione di recupero R5 e pertanto non potranno essere trattati nell'impianto di frantumazione autorizzato per i soli scopi del cantiere oggetto della valutazione.

Il materiale prodotto a seguito del trattamento di frantumazione con impianto mobile sarà sottoposto alle analisi chimiche e geotecniche previste dall'Allegato C2 della circolare MATTM n. UL/2005/5305, pertinente alle caratteristiche prestazionali e ambientali degli aggregati riciclati per la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili e industriali.

Il materiale ottenuto dal recupero tramite impianto verrà interamente utilizzato per la realizzazione dei sottofondi dei piazzali adibiti a parcheggi del nuovo complesso denominato Agrivillage Gustalia, che occuperà complessivamente una superficie pari a circa 35 ettari. Non sono previsti utilizzi all'esterno dell'ambito d'intervento.

Al termine delle operazioni di trattamento il materiale verrà posto in cumulo, e sottoposto a verifica di conformità mediante indagini granulometriche, analisi di pericolosità fisiche e chimiche, test di cessione e tutte le altre eventuali prove previste dalla normativa vigente. Le prove saranno eseguite da aziende specializzate nel settore e certificate.

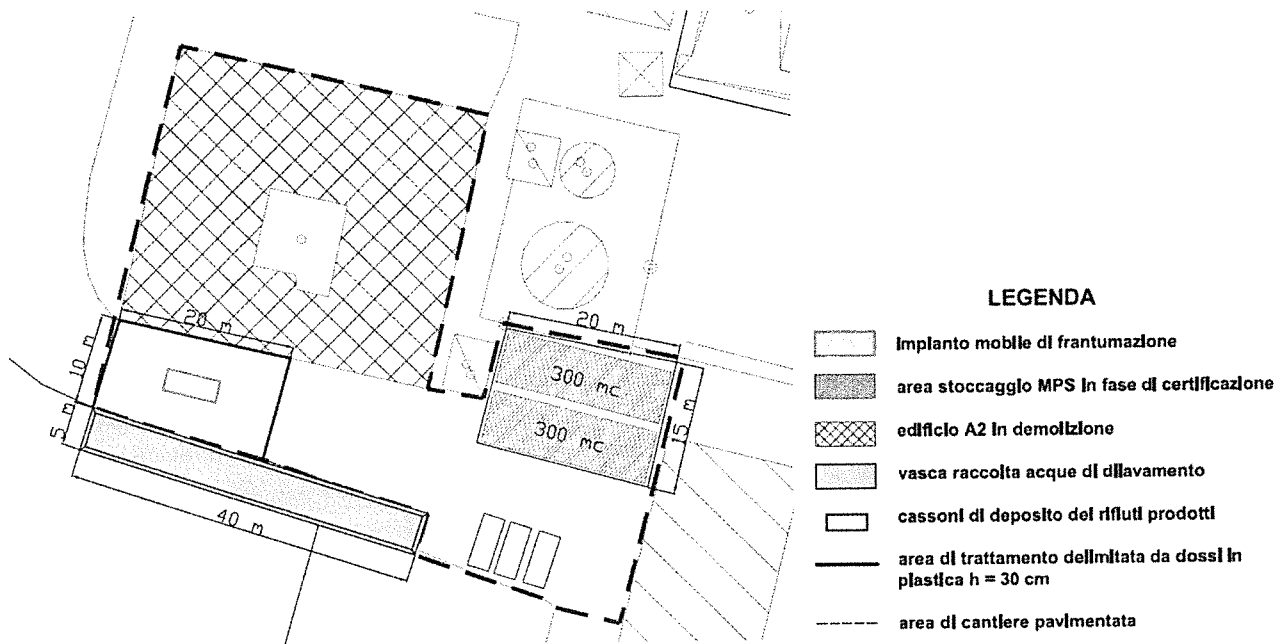
MODALITÀ' OPERATIVE

Le attività di ricondizionamento volumetrico, cernita e frantumazione dei rifiuti verrà condotta su apposita zona pavimentata di superficie complessiva di 200 mq posta a sud dell'edificio A2, delimitata da cordoli perimetrali completata di apposita vasca impermeabile di accumulo delle acque di dilavamento meteorico.

Tale ambito verrà allestito prima dell'avvio della gestione operativa dei rifiuti. La restante superficie sarà utilizzata come viabilità mezzi in ingresso/uscita zona lavorazione rifiuti; deposito temporaneo cassoni scarrabili contenenti rifiuti da recuperare/smaltire presso impianti esterni al cantiere; deposito del riciclato prodotto in attesa di idonea certificazione (end of waste) per un volume complessivo di 2.850 mc. Prima dell'inizio delle attività di cantiere l'ambito ricondizionamento volumetrico, cernita e frantumazione dei rifiuti sarà oggetto di ripavimentazione mediante stesa di bitume.

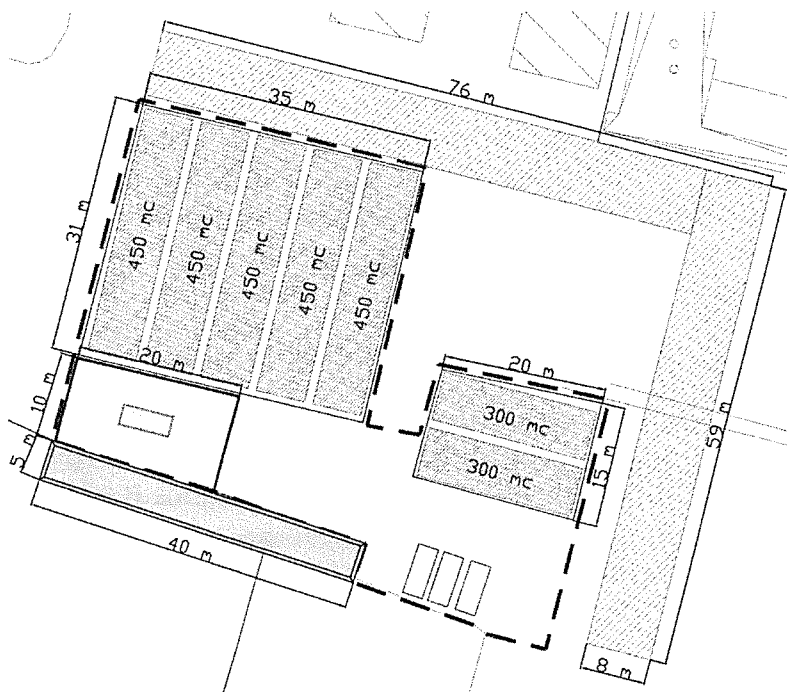
L'allestimento delle zone di deposito dell'aggregato riciclato prodotto ed in attesa di certificazione sarà realizzato in due fasi. La prima fase consiste nella demolizione dell'edificio A2, che avverrà al netto della soletta e dei plinti di fondazione con produzione di circa 1.200 mc di macerie. Lo stoccaggio del materiale ottenuto dal trattamento, in attesa della verifica di conformità, sarà organizzato nella porzione Est dell'area individuata, in n. 2 cumuli da 300 mc ciascuno, predisposti su area pavimentata e coperti con teli impermeabili in LDPE opportunamente zavorrati. Una volta ottenuta la conformità del materiale aggregato riciclato prodotto, si procederà con lo stesso alla realizzazione di un

cumulo con funzione di barriera acustica e protezione dei limitrofi edifici residenziali. Si riporta di seguito la planimetria di cantiere della fase n°1.



Tav. 1/a

La seconda fase dell'intervento, in cui verranno demoliti i rimanenti edifici, prevede l'utilizzo in aggiunta alla porzione Est, anche dell'area pavimentata ricavata dalla soletta di fondazione dell'edificio A2, nella quale sarà possibile il deposito di n. 5 cumuli da 450 mc, anche questi coperti con teli impermeabili in LDPE opportunamente zavorrati. Una volta ottenuta la conformità del materiale come MPS, esso verrà utilizzato per il completamento della barriera acustica e successivamente spostato nelle zone di utilizzo. Il layout di cantiere durante la seconda fase di intervento è rappresentato nella seguente immagine.



LEGENDA








-  Impianto mobile di frantumazione
-  area stoccaggio MPS in fase di certificazione
-  barriera acustica realizzata con MPS certificate (h = 4 m)
-  vasca raccolta acque di dilavamento
-  cassoni di deposito dei rifiuti prodotti
-  area di trattamento delimitata da dossi in plastica h = 30 cm
-  area di cantiere pavimentata

Tavola 1/b

Al termine della campagna mobile si procederà alla demolizione delle fondazioni dell'edificio A2 e al trattamento dei rifiuti prodotti con la gestione degli stessi.

L'area di 200 mq, nella quale saranno svolte le attività di trattamento sarà confinata su i tre lati perimetrali mediante dossi in plastica di altezza pari a 30 cm. L'acqua piovana di pertinenza sarà raccolta in una vasca realizzata con telo impermeabile in HDPE rinzalato e zavorrato, posta lungo il lato sud della zona di trattamento. Il volume di accumulo della vasca è di 200 mc ed è stato dimensionato in funzione della piovosità media annua.

Si segnala che aree di cantiere adibite alla movimentazione e deposito delle materie in attesa di cessazione di qualifica di rifiuto devono essere dotate di pavimentazione impermeabile e confinate mediante dossi in plastica di altezza pari a 30 cm.

CRONOPROGRAMMA

La durata complessiva delle attività di riduzione volumetrica dei materiali edili è prevista in 120 giorni. L'impianto avrà un funzionamento discontinuo, sulla base della disponibilità di mezzi operativi ausiliari (escavatore, camion, nebulizzatore ecc.) e soprattutto della disponibilità di aree pavimentate per lo stoccaggio delle MPS in attesa di certificazione.

B) CONSUMO DI RISORSE NATURALI

Il progetto in esame prevede il consumo delle seguenti risorse naturali:

- l'impianto mobile e i mezzi di movimentazione dei materiali inerti richiedono disponibilità di gasolio per autotrazione;

- nell'ambito dell'esecuzione delle attività di recupero dei materiali inerti è richiesta disponibilità di acqua per la nebulizzazione delle aree di cantiere per prevenire la formazione e la dispersione di polveri e particolato nell'ambiente circostante.

Il consumo medio del sistema di nebulizzazione ad acqua è stimato pari a circa 3 mc/h corrispondenti a circa 25 mc/giorno, considerando in via cautelativa un funzionamento continuo sulle 8 ore. L'approvvigionamento di acqua avverrà utilizzando l'allacciamento alla rete idrica di cantiere.

Le modalità gestionali e l'operatività prevista dal cantiere, nonché la collocazione geografica all'interno dell'area sono tali per cui non vi sarà alcuno sfruttamento o depauperamento di risorse naturali quali terreno, acque, boschi, superfici a verde.

C) PRODUZIONE DI RIFIUTI

I codici CER dei rifiuti di scarto ottenuti dalle fasi di trattamento dall'attività di recupero dei materiali inerti sono: 19 12 02 metalli ferrosi; 19 12 03 metalli non ferrosi; 19 12 04 plastica e gomma; 19 12 05 vetro; 19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06; 19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11.

Tutti i rifiuti prodotti saranno depositati separatamente sulla base del codice CER in appositi cassoni e conferiti presso impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

D) INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Gli "impatti ambientali potenziali" derivanti dall'esercizio di questa attività analizzati nello SPA, sono di seguito riportate.

1. Interazione diretta tra le matrici ambientali e i rifiuti da trattare:

- emissione in atmosfera e trasporto eolico delle polveri fini che si possono generare durante le operazioni di movimentazione e trattamento;
- formazione di eluati connessi al dilavamento del rifiuto qualora esposto all'azione degli agenti atmosferici.

DISPOSITIVI DI ABBATTIMENTO POLVERI

L'abbattimento delle polveri verrà garantito da un sistema di nebulizzazione ad acqua a lunga gittata (modelli DUST FIGHTER o CANNON FOG) che agirà nelle zone di demolizione, nella zona di frantumazione e nelle aree di movimentazione del materiale. È previsto l'utilizzo di un solo nebulizzatore mobile montato su carrello, che quindi potrà essere spostato in base alle esigenze di cantiere, dall'area di demolizione a quella di recupero. Sarà azionato in base alle necessità legate alle condizioni meteorologiche e alla polverosità del materiale. È prevista inoltre l'installazione di una centralina di rilevamento dei parametri microclimatici, che fornisca le opportune indicazioni, soprattutto in relazione alla velocità e alla direzione del vento, allo scopo di differenziare l'intensità delle misure antipolvere sopracitate, in particolare l'utilizzo di acqua nebulizzata.

Per evitare la diffusione di polveri all'esterno del cantiere verranno inoltre posizionate delle reti frangivento.

FORMAZIONE DI ELUATI CONNESSI AL DILAVAMENTO

Le attività di ricondizionamento volumetrico, cernita e frantumazione dei rifiuti verrà condotta in apposita zona pavimentata ed impermeabile di superficie complessiva di 200 mq posta a sud dell'edificio A2, delimitata da cordoli perimetrali e servita da apposita vasca impermeabile di accumulo delle acque di dilavamento meteorico.

Inoltre è previsto che tutti i cumuli di materiale saranno coperti con teli impermeabili in LDPE opportunamente zavorrati.

2. Impiego dei macchinari/attrezzature mediante le quali si effettua il trattamento:

- emissioni acustiche generate dall'esercizio dell'unità mobile di frantumazione e dalle macchine operatrici impiegate nell'attività.

È stato redatto Documento Valutazione Previsionale di Impatto Acustico e successiva integrazione con lo scopo di valutare l'effettivo impatto acustico generato dall'installazione dell'impianto di frantumazione all'interno del cantiere per verificare il rispetto dei valori limite previsti dal piano di zonizzazione acustica comunale. In particolare sono stati

verificati i livelli di rumore immessi nell'ambiente esterno ed abitativo mediante una modellazione acustica eseguita a partire dalle misurazioni effettuate in sito, dai dati delle emissioni sonore fornite dalla ditta costruttrice dell'impianto e dalla misurazioni effettuate sul mezzo pala meccanica.

Il cantiere sarà operativo dalle 08.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 18.00.

Il Comune di Musile di Piave è dotato di un Piano di Classificazione Acustica il quale individua l'area di intervento in Classe III: - area di tipo misto "rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici" (Valore limite di emissione 55 dBA - Valore limite di immissione 60 dBA).

L'area oggetto di intervento risulta posta a margine della SS14 Triestina in località Musile di Piave in un ambito di tipo produttivo attualmente dismesso, con presenza di abitazioni, e presenza di altre attività commerciali ed artigianali. La SS 14 Triestina risulta interessata da traffico molto intenso con rilevante presenza di mezzi pesanti, durante l'intera giornata. Anche le altre infrastrutture di contorno risultano caratterizzate da flussi di traffico intensi con rilevante presenza di mezzi pesanti. Non sono state rilevate particolari attività che possano determinare ulteriori fonti di disturbo. Tutta l'area oggetto di intervento risulta di tipo pianeggiante.

Ai fini della stima del livello di rumore residuo per il calcolo del differenziale è stato eseguito un rilievo fonometrico di 24 ore condotto all'interno dell'area e in assenza di attività. La misura è stata effettuata in data 08 e 09.03.2016, a circa 65 metri dalla SS 14, presso un fabbricato residenziale in vista della sorgente stradale.

I ricettori individuati sono indicati nell'immagine seguente.

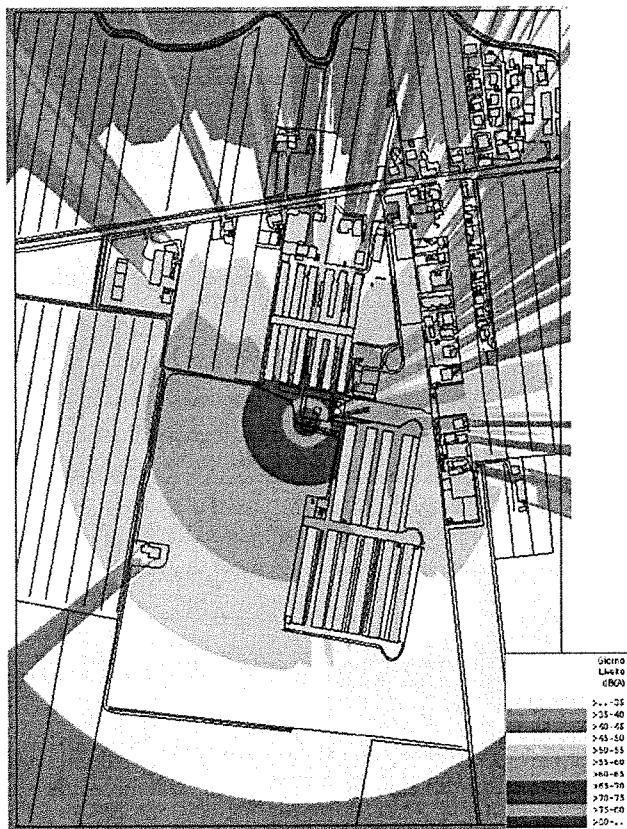


La valutazione dell'impatto acustico è stata effettuata separatamente per le due fasi operative in cui risulta suddiviso l'intervento, mediante verifica con modelli di simulazione del rispetto dei limiti di zona e del criterio differenziale. Durante la seconda fase è stata prevista la realizzazione di un cumulo di altezza pari a 4 m composto da materiale MPS già certificato, posto in direzione dei recettori a carattere residenziale avente funzione di barriera acustica per il contenimento del rumore prodotto dall'impianto.

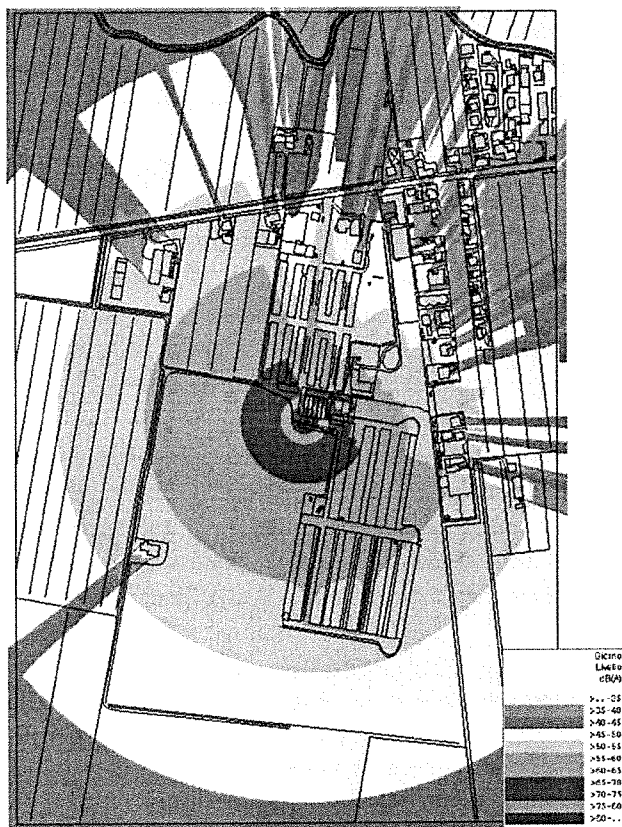
Si riporta di seguito i risultati della verifica dei limiti di emissione ed immissione.

I risultati delle simulazioni evidenziano valori di livello di pressione sonora ai ricettori considerati inferiore rispetto ai limiti di immissione. Di seguito di riportano le rappresentazioni dell'isolivello sonoro simulato per le fasi 1 e 2.

Rappresentazione dell'isolivello sonoro simulato Laeq (dBA) diurno a Q,+4,101 - PROGETTO FASE 1



Rappresentazione dell'isolivello sonoro simulato Laeq (dBA) diurno a Q,+4,101 - PROGETTO FASE 2



Si riporta di seguito i risultati della verifica dei valori differenziali, dove LP = livello di pressione al ricettore, LR = rumore residuo, LA = rumore ambientale, LA attenuato = livello di pressione all'interno dell'abitazione e LD = Livello differenziale.

FASE 1						
Rec	LP dBA	LR dBA	LA (LP+LR) dBA	LA attenuato est-int dBA	LD (LA-LR) dBA	Rispetto Criterio
R1	52.3	42.5	52.7	49.7		< 50.0 dBA limiti di applicabilità
R2	49.3	57.5	58.1	55.1	58.1-57.5=0.6	< 3.0 dBA differenziale rispettato
R3	48.8	58.5	58.9	55.9	58.9-58.5=0.4	< 3.0 dBA differenziale rispettato
R4	47.5	58.7	59.0	56.0	59.0-58.7=0.3	< 3.0 dBA differenziale rispettato
R5	48.8	57.2	57.8	54.8	57.8-57.2=0.6	< 3.0 dBA differenziale rispettato
R6	50.6	52.3	54.5	51.5	54.5-52.3=2.2	< 3.0 dBA differenziale rispettato
R7	49.7	51.5	53.5	50.5	53.5-51.5=2.0	< 3.0 dBA differenziale rispettato
R8	50.6	48.5	52.7	49.7		< 50.0 dBA limiti di applicabilità
R9	53.1	47.5	54.2	51.2	54.2-47.5=6.7	NON VERIFICA
R10	55.6	46.0	56.1	53.1	56.1-46.0=10.1	NON VERIFICA
R11	47.2	44.5	49.1	46.1		< 50.0 dBA limiti di applicabilità
R12	56.0	41.0	56.1	53.1	56.1-41.0=15.1	NON VERIFICA
R13	53.7	41.0	53.9	50.9	53.9-41.0=12.9	NON VERIFICA
R14	52.8	40.5	53.0	50.0	53.0-40.5=12.5	NON VERIFICA

FASE 2						
Rec	LP dBA	LR dBA	LA (LP+LR) dBA	LA attenuato est-int dBA	LD (LA-LR) dBA	Rispetto Criterio
R1	52.3	42.5	52.7	49.7		< 50.0 dBA limiti di applicabilità
R2	51.6	57.5	58.5	55.5	58.5-57.5=1.0	< 3.0 dBA differenziale rispettato
R3	52.2	58.5	59.4	56.4	59.4-58.5=0.9	< 3.0 dBA differenziale rispettato
R4	49.7	58.7	59.2	56.2	59.2-58.7=0.5	< 3.0 dBA differenziale rispettato
R5	48.5	57.2	57.7	54.7	57.7-57.2=0.5	< 3.0 dBA differenziale rispettato
R6	49.3	52.3	54.1	51.1	54.1-52.3=1.8	< 3.0 dBA differenziale rispettato
R7	47.0	51.5	52.8	49.8		< 50.0 dBA limiti di applicabilità
R8	48.1	48.5	51.3	48.3		< 50.0 dBA limiti di applicabilità
R9	48.5	47.5	51.0	48.0		< 50.0 dBA limiti di applicabilità
R10	49.6	46.0	51.2	48.2		< 50.0 dBA limiti di applicabilità
R11	50.5	44.5	51.5	48.5		< 50.0 dBA limiti di applicabilità
R12	51.9	41.0	52.2	49.2		< 50.0 dBA limiti di applicabilità
R13	52.4	41.0	52.7	49.7		< 50.0 dBA limiti di applicabilità
R14	51.9	40.5	52.2	49.2		< 50.0 dBA limiti di applicabilità

I risultati delle simulazioni dimostrano che il criterio differenziale non è verificato in corrispondenza di alcuni recettori durante la Fase 1, che tuttavia avrà durata inferiore ai 20 giorni e per la quale sarà necessario chiedere richiesta deroga ai limiti di zonizzazione acustica al Comune di Musile di Piave. I valori stimati rientrano in tutti i casi entro i parametri indicati dal Comune per il rilascio della deroga.

Nella fase 2 la presenza della barriera acustica potrebbe assicurare invece il rispetto in via previsionale dei valori differenziali.

Si segnala che in entrambe le fasi lavorative per numerosi ricettori (R1, R7, R8, R12, R13 e R14) il livello ambientale attenuato ($LA_{attenuato}$) risulta molto prossimo al limite di applicabilità della verifica del criterio differenziale. In relazione a tale considerazione ne consegue la necessità di verificare a posteriori i risultati dello studio acustico, in modo da confermare la rispondenza dei limiti acustici sui ricettori limitrofi.

A. PORTATA DELL'IMPATTO

Il progetto prevede che il materiale recuperato sarà riutilizzato in loco come sottofondi dei piazzali adibiti a parcheggi del nuovo complesso denominato Agrivillage Gustalia, che occuperà complessivamente una superficie pari a circa 35 ettari. Con riferimento all'impatto indotto al traffico veicolare generato dalla campagna, si segnala che questo sarà praticamente nullo in quanto non sono previsti utilizzi all'esterno dell'ambito d'intervento. L'impatto generato sarà prettamente di natura acustica e dalle polveri disperse nell'ambiente.

B. NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO

Gli impatti generati dall'attività non possono avere natura transfrontaliera.

C. ORDINE DI GRANDEZZA E DELLA COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO

Trattasi di una campagna per il recupero di materiale da demolizione effettuato nell'ambito di un intervento coordinato e concordato e limitato nel tempo (circa 120 gg); l'attività che si prevede di svolgere non è complessa e prevede

l'impiego di mezzi d'opera di comune utilizzo. Gli impatti previsti sono circoscritti ad alcuni fattori ben individuati e controllabili: rumore e polveri.

D. PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

L'attività descritta può essere considerata come un "sistema chiuso", dove non è previsto scambio di materie con l'esterno e con ridotta attività di trasporto; il cantiere sarà limitato nel tempo e di conseguenza gli impatti che le lavorazioni potranno generare.

E. DURATA FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO

L'intervento è limitato al massimo 120 giorni lavorativi in orario diurno e la distanza dai siti di Natura 2000 è sufficientemente cautelativa, pertanto la ditta proponente ritiene che l'attività di cantiere non comporterà interferenze significative nei confronti dell'avifauna e degli habitat, né verranno alterati o sottratti importanti siti di alimentazione o di nidificazione. Ogni impatto cesserà al termine della campagna mobile. Alla fine delle operazioni di demolizione e riduzione del materiale, lo stesso sarà utilizzato nell'area come materiale per sottofondi, i rifiuti prodotti, raccolti e gestiti, saranno conferiti presso impianti autorizzati esterni.

3. CONSIDERAZIONI

Dall'analisi dello S.P.A. si evidenzia quanto segue:

- L'intervento si attuerà previa bonifica dell'area da tutte le sostanze pericolose ivi presenti (amianto) e consisterà nella riduzione granulometrica del rifiuto proveniente dalla demolizione per consentirne il reimpiego.
- La campagna di recupero si svolgerà mediante: demolizione del singolo edificio; campionamento del cumulo di macerie e successiva caratterizzazione del rifiuto per la verifica di idoneità ai fini del successivo recupero; carico delle macerie ed avvio alla specifica zona di esecuzione della campagna di recupero; scarico delle macerie e attività di riduzione volumetrica delle stesse con cernita dei rifiuti da avviare a recupero/smaltimento all'esterno del sito; frantumazione delle macerie e messa a dimora in cumulo; analisi chimica e marcatura CE del riciclato prodotto; End of Waste e deposito dell'aggregato riciclato in area dedicata.
- Il materiale prodotto dal trattamento, a seguito delle analisi prestazionali fisico, meccaniche e chimiche che ne avranno attestato la cessazione della qualifica di rifiuto, verrà riutilizzato all'interno dell'area come materiale da sottofondo dei piazzali adibiti a parcheggi del nuovo complesso denominato "Agrivillage Gustalia". Non sono previsti utilizzi all'esterno dell'ambito d'intervento.
- In cantiere sono previsti interventi mitigativi per ridurre i tre impatti principali riconosciuti: formazione di polveri, prevenute con inumidimento del prodotto; inquinamento acustico, mitigato realizzando barriere acustiche con il materiale recuperato; isolamento dal sottosuolo mediante esecuzione delle attività di trattamento su aree pavimentate impermeabili.
- La Valutazione Previsionale d'Impatto Acustico conferma il rispetto dei limiti di emissione ed immissione in corrispondenza di tutti i recettori considerati. Ma durante la Fase 1 il criterio differenziale risulta essere potenzialmente non verificato in corrispondenza di alcuni recettori, tuttavia considerata la durata temporale del cantiere in 20 giorni sarà necessario predisporre richiesta di deroga ai limiti di zonizzazione acustica al Comune di Musile di Piave. I valori stimati rientrano in tutti i casi entro i parametri indicati dal Comune per il rilascio della deroga. Nella fase 2 la presenza della barriera acustica in via previsionale assicura invece il rispetto dei limiti di emissione ed immissione, mentre i valori differenziali sono molto prossimi ai limiti di verifica.
- Con riferimento ai siti della Natura 2000, le valutazioni presenti nella documentazione di progetto escludono la possibilità di impatti sui siti o su habitat, in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e non si riconoscono interferenze tra le attività previste e gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti, si può riconoscere la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza, relativamente ad interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.
- Con l'attività proposta saranno recuperati materiali da riutilizzare in loco; il riutilizzo dei residui permetterà di ridurre il consumo di risorse naturali (materiale di cava) ed evitare un doppio impatto sulla viabilità pubblica

dovuto al trasporto del rifiuto da demolizione presso gli impianti autorizzati e all'approvvigionamento dei materiali da costruzione per le necessità del cantiere.

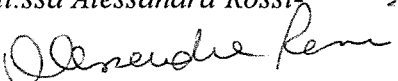
- Dall'analisi degli strumenti urbanistici, il progetto non contrasta con i piani urbanistici vigenti.
- La documentazione di progetto comprende la localizzazione delle diverse aree interessate dal progetto, Tavole 1a e 1b – Layout di cantiere, fasi 1 e 2.
- La campagna avrà una durata di circa 120 giorni comprendenti anche le fasi di installazione e di dismissione degli impianti.

4. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

In base alle considerazioni sopra riportate, dall'analisi dello Studio Preliminare Ambientale e del progetto presentato dalla ditta DEMICED srl per la realizzazione di una campagna di recupero rifiuti mediante impianto mobile presso l'area ex bisiol in comune di Musile di Piave (ve), il Comitato VIA esprime parere di non assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale, con le seguenti prescrizioni:

1. Come indicato nell'autorizzazione all'esercizio n°3673/2012 i rifiuti pericolosi che saranno caratterizzati con codice CER C.E.R. 17.01.06* "miscugli di miscuglio di scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche contenenti sostanze pericolose" non possono essere oggetto di operazione di recupero R5 e pertanto non potranno essere trattati nell'impianto di frantumazione autorizzato per i fini di riutilizzo nel cantiere edile.
2. Tutta l'area di cantiere individuata nelle planimetrie delle tavole 1a e 1b, adibita al trattamento dei rifiuti, movimentazione e deposito delle materie in attesa di cessazione di qualifica di rifiuto, dovrà essere dotata di adeguata pavimentazione impermeabile e dotata di confinamento perimetrale, costituito da dossi in plastica di altezza pari a 30 cm.
3. Le acque meteoriche ricadenti nell'area di cantiere, adibita al trattamento, movimentazione e deposito delle materie in attesa di cessazione di qualifica di rifiuto, dovranno essere raccolte in una vasca impermeabile di accumulo. Tali liquidi potranno essere utilizzati per le attività di umidificazione mediante sistemi di nebulizzazione dei soli cumuli presenti all'interno dell'area di cantiere, in quanto dotata di pavimentazione impermeabile.
4. I cumuli di deposito delle materie in attesa di cessazione di qualifica di rifiuto, in accordo con quanto descritto dagli elaborati progettuali non dovranno avere altezza superiore a 3m.
5. Al fine di minimizzare le possibili dispersioni di polveri per azione eolica i cumuli di MPS, di altezza massima 4 m e utilizzati come barriere acustiche, dovranno essere coperti mediante teli LDPE opportunamente zavorrati.
6. In rapporto alla previsione di superamento dei limiti acustici previsti durante la fase 1, di durata temporale non maggiore di 20 giorni, dovrà essere richiesta deroga ai limiti di zonizzazione acustica al Comune di Musile di Piave
7. Al fine di confermare i risultati predittivi dello studio acustico svolto, sia effettuata campagna di misurazione della rumorosità da svolgersi durante la fase 2, in corrispondenza dei ricettori maggiormente interessati dall'impatto, con verifica dei limiti normativi. I risultati dovranno essere trasmessi a Città Metropolitana di Venezia e ARPAV. In caso di superamento dei limiti dovranno essere attuati gli accorgimenti necessari per ricondurre i valori entro i limiti previsti, comunicando a Città Metropolitana di Venezia e ARPAV le misure da adottare. Per la verifica dell'adeguatezza delle opere mitigatorie poste in essere dovrà essere eseguita la ripetizione della campagna di monitoraggio.

Il Segretario

-Dott.ssa Alessandra Rossi-


Il Funzionario

-Dott.ssa Anna Maria Pastore-
